



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

5 Dicembre 2018

Dopo i continui controlli

Vittoria, vertice sui disagi al mercato

Per avere il permesso di entrare nella struttura ora bisogna registrarsi

VITTORIA

I disagi nel mercato ortofrutticolo di Vittoria. Le regole rigide applicate negli ultimi quattro mesi creano qualche difficoltà agli operatori della struttura mercantile di contrada Fanello. I controlli quotidiani voluti dalla commissione prefettizia garantiscono la legalità e allontanano coloro che non fanno bene alla struttura commerciale, ma creano qualche disagio agli operatori. Per avere il permesso di entrare nella struttura bisogna registrarsi negli uffici del mercato. Gli uffici, però, aprono alle

otto del mattino, molto più tardi rispetto agli orari usuali per gli operatori del mercato. «Questo crea dei problemi - spiega il presidente dell'associazione concessionari, Gino Puccia - i nuovi acquirenti devono attendere le 8 o le 8,30 per entrare al mercato. Sono orari che non coincidono con quelli della commercializzazione. Anche operatori, o agricoltori che non sono ancora registrati, incontrano la stessa difficoltà. Molti produttori o commercianti si rivolgono altrove ed evitano il mercato: registriamo un calo nelle presenze e negli scambi commerciali. Inoltre, nel mercato manca una figura di riferimento: non c'è il direttore di mercato».

Puccia ha già incontrato i commis-

sari prefettizi. Dovranno incontrarsi ancora per affrontare questi problemi e trovare una soluzione. Intanto, i commissari, Filippo Dispenza, Giancarlo Dionisi e Gaetano D'Erba hanno convocato per oggi una conferenza stampa «per importanti comunicazioni riguardanti il mercato ortofrutticolo e lo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose».

Ma nel mercato c'è ancora l'emergenza prezzi. «Sono medio bassi - aggiunge Puccia - più bassi rispetto allo scorso anno quando però si verificò il crollo di gennaio. Questa potrebbe essere una delle ultime annate in cui sarà ancora possibile impiantare una produzione e cercare di avere un raccolto da vendere e dai suoi ricavare reddito». (*FC*)



ANCORA CHIUSA E CON LAVORI CHE NESSUNO SA SE E QUANDO FINIRANNO, L'ALA DESTINATA AL RICOVERO DEI DEGENTI DEL REPARTO DI ORTOPEDIA DELL'OSPEDALE GUZZARDI

Sanità nel caos

Ospedale Guzzardi in agonia «Mancano uomini e mezzi»

Il reparto che sta peggio è l'Ortopedia perché l'ala destinata ai malati è ancora chiusa. E i degenti lamentano: «Non siamo ricoverati, noi qui siamo accampati»

GIUSEPPE LA LOTA

L'ospedale "Giovanni Paolo II" comincia a entrare a pieno regime, ma il resto della sanità iblea è nella bufera. Una nave sanitaria in tempesta senza nocchiere. Salvo Lucio Ficarra sta ancora a Ragusa ma la mente è già a Siracusa. In attesa che ritorni il nuovo manager Angelo Aliquò, proviamo a stilare una "cartella clinica" da presentare al direttore generale che verrà. Anche perché il personale sanitario e parasanitario mugugna in silenzio non potendo rilasciare dichiarazioni pubbliche, pena il licenziamento. Negli ospedali di Modica e Vittoria ci sono 12 reparti senza primari: sei ne mancano al "Maggiore" di Modica (Cardiologia, Medicina, Geriatria, Chirurgia generale, Pediatria, Ginecologia, Ortopedia); e 5 al "Guzzardi" di Vittoria (Ginecologia, Ortopedia, Neurologia, Chirurgia vascolare e Anestesia).

Come tradizione vuole, dei tre nosocomi ragusani quello messo davvero male è Vittoria. Produce una massa di interventi, tra prestazioni ambulatoriali e operazioni chirurgiche, superiore agli altri nosocomi (grazie anche alla notevole presenza di immigrati arabi e romeni che lavorano nelle campagne di Vittoria e Acate) e riceve meno attenzioni. Lavora molto non perché i vittoriosi siano migliori o più virtuosi, ma perché Madre natura gli ha donato la patente di bacino ipparino (Vittoria, Comiso e Acate) difficile e turbolento sia a livello sociale che ambientale rispet-

IL MANAGER

L'architetto Angelo Aliquò arrivò la prima volta all'Asp di Ragusa in sostituzione di Salvatore Cirignotta, poi finito sotto inchiesta a Palermo per il mega appalto dei pannoloni. Adesso rileva Lucio Ficarra che ha avuto il grande merito di aprire il "Giovanni Paolo II" dopo le acrobazie di Maurizio Aricò. Aliquò ritorna con la nomea di bravo manager, consapevole che l'ospedale vittoriese rappresenta da sempre il nervo scoperto della provincia.

to al resto della provincia. Grazie a questa fortuna, anziché aiutato il polo ipparino viene spesso bistrattato. Per rendersi conto, basta girare dentro i reparti del "Guzzardi": da quello dove si nasce, da un anno senza primario dopo la partenza del dott. Michele La Greca, a quello dove si rischia di morire, la Rianimazione, senza primario da quando ha lasciato il dott. Mario La Tona. Orfana di direttore è la Neurologia, dopo la quiescenza del dott. Francesco Iemolo, attualmente diretta dal facente funzione dr. Antonello Giordano; affidata al dr. Angelo Barresi è la Chirurgia vascolare da quando 6 anni fa è andato in pensione il dott. Edoardo Croce. Con le ossa rotte ne esce l'Ortopedia, retta a interim dal dott. Elio Padua da quando sono andati via il primario prof. Tullio Russo e poi il dott. Giorgio Sallemi a interim. È il reparto che sta peggio di tutti. Perché l'ala destinata ai degenti è chiusa e ancora sigillata nonostante i lavori di ristrutturazione siano stati completati nel gennaio 2018. È ancora chiusa perché manca la Scia, ovvero la Segnalazione certificata di inizio attività, (quella per la quale è finito nei guai giudiziari il manager Maurizio Aricò che stava aprendo l'ospedale di Ragusa senza Scia). Mezzo reparto nuovo, immacolato e inutilizzato per mancanza di certificazione. Da un anno. Fra poco avrà bisogno della prima revisione senza aver curato un solo malato. «E noi, i pazienti di Ortopedia- dice un dei malati ricoverati - continuiamo a stare "accampati", al



ANGELO ALIQUÒ. Atteso l'arrivo del manager designato dell'Asp 7 che arrivò la prima volta all'Asp di Ragusa in sostituzione di Salvatore Cirignotta.

Il vuoto. Cinque i posti di primario vacanti nonostante l'imponente mole di lavoro dell'organico

quarto piano", in uno spazio preso in prestito dalla Pediatria. Ma non è finita, l'ultimo regalo all'Ortopedia di Vittoria l'ha fatto la direzione strategica dell'Asp 7, togliendo da ieri un medico che stava supplendo un collega andato a ricoprire altri incarichi per dirottarlo a Modica. L'Ortopedia di Ragusa nel 2017 ha già fatto 14 mila prestazioni ambulatoriali e 1000 interventi chirurgici di alta qualità. Più di quelli effettuati a Modica e a Ragusa. Sul reparto di Radiologia ci sarebbe da stendere un velo pietoso. Più che reparto, un corridoio-porto di mare senza privacy. Un corridoio che dà accesso alla sala della Tac, delle radiologie, agli ascensori.

L'unico reparto senza spazio autonomo, verrebbe da dire, dove si entra e si esce da diversi accessi e dove la notte qualche senzatetto trova calore e ospitalità sotto la "Galleria Gurrieri". La spending review dei precedenti governi l'ha privato persino di primario. Dopo il pensionamento del dott. Umberto Copani, la Radiologia di Vittoria viene diretta dal dott. Guido Romeo. Un primario con quattro ospedali. Infatti dirige la Radiologia degli ospedali di Modica-Scicli e di Vittoria-Comiso. Sta più tempo a viaggiare da un nosocomio all'altro che a esaminare lastre e redigere referti. A Vittoria il suo interfaccia è il dott. Filippo Alberghina, che svolge il lavoro insieme ai colleghi, consapevoli che primari non lo diventeranno mai, perché nella Radiologia ragusana basta e avanza un primario per 4 ospedali.

E da ieri la direzione strategica dell'Asp 7 ha trasferito un medico a Modica

Il personale mugugna ma non può rilasciare dichiarazioni pena il licenziamento

Votato dall'assemblea

Gds 5 Dicembre 2018

Vittoria, Nicastro segretario Pd

Nel 2016 era stato eletto consigliere nelle liste che sostenevano Aiello

VITTORIA

Giuseppe Nicastro è stato eletto segretario cittadino del Partito Democratico. L'assemblea ha scelto l'ex consigliere comunale, confluito nel Pd nel 2017. Nel 2016 era stato eletto consigliere comunale nelle liste che sostenevano il candidato sindaco Francesco Aiello. Ebbe un forte suffragio di voti. Appena dieci giorni dopo, annunciò la sua volontà di aderire al Pd, incontrando a Palermo Davide Faraone. Non fu possibile perché lo Statuto del Pd impediva l'ingresso a coloro che erano stati

candidati in liste avversarie. Nicastro ha atteso pazientemente ed ha preso la tessera nel 2017. Ora, per lui, si spiana la strada della segreteria, con il beneplacito del deputato, Nello Dipasquale. Ma all'assemblea che ha eletto Nicastro erano assenti molti esponenti storici del partito. Mancavano gli ex consiglieri comunali Salvatore Di Falco, Bianca Mascolino, Sarà Siggia, mancavano molti ex assessori, ex consiglieri, coloro che hanno ricoperto incarichi di primo piano nel partito. C'era, invece, il presidente Giulio Branchetti ed il segretario dimissionario Lorenzo Scuderi. C'erano anche molti esponenti delle liste che facevano capo a Francesco Aiello, o a lui vicini, o alcuni esponenti che, in passato

hanno assunto posizioni di dissenso: l'ex vicesindaco Gianni Caruano, Angelo Curciullo, Gaetano Carbonaro, Rosario Cavallo, Salvatore Cilia, Giovanni Cosimo, Giuseppe Ferreri, Serafino Miccichè, Angelo Sallemi: un cambiamento epocale per il Pd vittoriese reso evidente nei volti e nei nomi. «Questo è il Pd - commenta Nicastro - ne fanno parte tutti i tesserati. Il partito mi ha eletto all'unanimità». Giuseppe Nicastro ha condotto, da anni, una battaglia di denuncia forte dei problemi del territorio, realizzando anche dei video. Uno tra questi lo vide protagonista, vestito di tuta subacquea a bordo di una canoa, «remare» all'interno di una grande pozzanghera nella zona circonvallazione. (*FC*)

VITTORIA

Il teatro resta chiuso, appello di Cannizzo

● L'ex-assessore vittoriese Francesco Cannizzo lancia un appello per il rilancio di Vittoria. Cannizzo parla della chiusura del teatro, del degrado delle vie cittadine e di un territorio «oppresso dall'immobilismo». «Vittoria deve ripartire – aggiunge – la nostra città vanta un ricco patrimonio sociale-economico e culturale attorno al quale si può costruire una nuova fase di reale confronto. Per fare tutto ciò servirà coraggio, spirito d'intraprendenza e soprattutto coesione sociale qualità che hanno sempre contraddistinto la nostra città». (*FC*)

VITTORIA

Erasmus, scuola avvia un progetto

● Il team Erasmus della scuola "Portella della Ginestra di Vittoria in Turchia per un progetto avviato con i partners di Francia, Regno Unito, Polonia, Romania, Turchia, Macedonia, Grecia, Finlandia. Le coordinatrici del team, Claudia Cecere, Daniela Iapichino e Anna Vario hanno ricordato lo slogan Erasmus: "Cambiare vita, aprire la mente". Il primo team, con la preside Daniela Mercante ed i docenti Daniela Iapichino, Gabriele Izzia, Rosa Nicastro, Vanessa Scalone ed Anna Vario, ha partecipato al Transnational meeting ad Istanbul, per l'avvio del primo dei quattro progetti. (*FC*)

Il processo legato all'operazione «Survivors»

Mafia a Vittoria, inflitti 72 anni

Sei condanne al termine dell'abbreviato a Catania: due le assoluzioni

Giada Drocker

VITTORIA

Mafia a Vittoria, sei condanne e due assoluzioni. Sono stati inflitti 72 anni di carcere oltre alle pene accessorie, nel processo celebrato con rito abbreviato davanti al Gup di Catania, Giuseppina Montuori e che riguarda otto soggetti, altri sedici verranno giudicati con rito ordinario. Il Gup ha pronunciato la sentenza poco dopo le 17 di ieri. Si tratta della operazione «Survivors» della Direzione distrettuale antimafia di Catania condotta con polizia, Squadra mobile e carabinieri, più volte citate anche nella relazione prefettizia che ha avuto, come conseguenza, lo scioglimento del Comune di Vittoria per mafia. In otto sono stati ammessi al rito abbreviato richiesto. Ad Enzo Giliberto, Giovanni Savio, Pietro Alessandrello, Emanuele Galofaro, Francesco Battaglia, Marco Papa e a Giovanni Cirmi (divenuto poi collabo-

**Le mani sulle estorsioni
Le indagini hanno accertato che le richieste di pizzo erano capillari**

ratore di giustizia) era contestata l'associazione mafiosa, il 416 bis, riferibile al clan «stiddaro» dei Carbonaro Dominante, che si sarebbe imposta a Vittoria tramite il gruppo che secondo gli inquirenti era riferibile alla famiglia Ventura. Un'associazione armata che avrebbe avuto come finalità estorsioni, recupero crediti e controllo delle attività economiche anche attraverso l'intestazione fittizia dei beni. A Elvis Ventura invece, già condannato per 416 bis era contestata una tentata estorsione. Ecco il dettaglio: Pietro Alessandrello è stato condannato a 13 anni e 4 mesi; Francesco Battaglia 10 anni; Emanuele Galofaro, 16 anni; Marco Papa, 13 anni e 4 mesi (tutti difesi dall'avvocato Maurizio Catalano e Papa assieme all'avvocato Daniele Scrofani); Giovanni Savio 11 anni e 4 mesi (difeso dall'avvocato Biagio Giudice); Giovanni Cirmi, 8 anni (difeso dall'avvocato Saverio Aloisio) e il risarcimento ad una parte civile. Assolti: Enzo Giliberto (difeso dall'avvocato Giuseppe Di Stefano) per 416 bis e per l'intestazione fittizia della ditta «Lineapack» e Angelo detto «Elvis» Ventura (difeso dall'avvocato Salvatore Citrella) per tentata estorsione.

La pubblica accusa era rappresentata dal pm titolare dell'inchiesta, Valentina Sincero e da Assunta Musella. «Le indagini del procedimento



Emanuele Galofaro



Pietro Alessandro



Marco Papa



Giovanni Savio



Francesco Battaglia

hanno accertato che le attività estorsive - ha confermato - erano condotte in modo capillare in un territorio, quello di Vittoria, che è caratterizza-

to dalla presenza di numerose imprese soprattutto agricole o legate alla lavorazione dei prodotti ortofrutticoli destinati al mercato di Vittoria

che serve tutto il territorio italiano». Numerose dichiarazioni dei collaboratori di giustizia riscontrate da intercettazioni telefoniche, ambientali e dalle videoriprese. Intimidazioni, la richiesta di un regalo per la «famiglia» e in particolare per i componenti dell'associazione ristretti in carcere: «siamo della famiglia devi consegnarci 5.000 euro» oppure «un regalo per la famiglia» e le aggressioni alle vittime che i componenti si raccontavano, con frasi del tipo: «belle cose hai qui... cose che prendono fuoco; ...lui è impallidito e mi ha chiesto chi ti manda? Io gli ho dato un ceffone appena mi ha chiesto il nome» - «paga e svelto, 4 o 5 mila euro... con quattro se ne esce... se non ha capito, ora lo ammazziamo». («GIAD»)

La discarica senza Aia a dieci anni dall'inaugurazione

L'EMERGENZA. Piazza firma l'ordinanza per scongiurare il peggio. Ci sarà copertura sino al 31 marzo

GIUSEPPE LA LOTA

A colpi d'ordinanza per impedire l'interruzione di pubblico servizio e l'insorgenza di emergenze ambientali ed igienico-sanitarie presso la discarica di Cava dei Modicani. Nonostante due inaugurazioni, una nel 2009 con tanto di taglio di nastro e squilli di fanfara, e l'altra il 9 ottobre scorso, quando il governatore Nello Musumeci fece rimuovere il nastro tricolore, rifiutandosi di "tagliarlo per la seconda volta", ci sono ancora problemi seri. Perché manca l'Aia (autorizzazione impatto ambientale), documento che deve essere rilasciato dalla Regione.

A firmare l'ordinanza fino al 31 marzo 2019, che consente la prosecuzione temporanea dell'esercizio dell'impianto Tmb (trattamento meccanico biologico) di "Cava dei Modicani" a Ragusa sino al 31 marzo 2019 e scongiura i pericoli di cui sopra, è stato il commissario straordinario della Provincia Salvatore Piazza su richiesta del presidente della Srr Ato 7 Giuseppe Cassì, al termine di una lunga seduta iniziata lunedì pomeriggio e conclusasi a tarda sera. Una conferenza infuocata, secondo indiscrezioni, che evidenzia ancora le inefficienze di un connubio politico-burocratico regionale a danno dei siciliani. A 10 anni dalla prima inaugurazione farlocca, il sito è ancora senza autorizzazione d'impatto ambientale. In assenza di Aia, che la Regione siciliana aveva deciso di prorogare in seguito ad una conferenza di servizio del 22 marzo scorso, era subentrata un'ordinanza del presidente della Regione siciliana che è scaduta il 30 novembre. È successo, in sostanza, che dal primo dicembre i compattatori della maggioranza dei comuni della provincia di



La Sicilia 5 Dicembre 2018

Ragusa non hanno potuto conferire presso l'impianto perché l'ordinanza di Musumeci era scaduta. Niente Aia, dunque, perché la Regione non la dà, e niente ordinanza di rinnovo dopo il 30 novembre. Il presidente della Srr Ato 7 Ragusa, Giuseppe Cassì, alla luce di questa emergenza ha chiesto al commissario straordinario dell'ex provincia di Ragusa di emettere un'ordinanza ex art. 191 del decreto legislativo 152/2006 per l'autorizzazione all'esercizio temporaneo dell'impianto Tmb sito presso la contrada di "Cava dei Modicani" di Ragusa nelle more che i competenti organi regionali provvedano all'istruttoria e alla relativa autorizzazione in via ordinaria dell'impianto in questione.

Preso atto di questa richiesta, il commissario Salvatore Piazza ha indetto una conferenza di servizio lunedì pomeriggio che si è conclusa a tarda sera. In forza dei pareri dell'Asp 7 e dell'Arpa, "preso atto delle situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, e considerato che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati avvengono in conformità ai principi di autosufficienza e di prossimità con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenuto conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di permettere lo smaltimento e il recupero in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta in modo da ridurre i movimenti dei rifiuti stessi", Salvatore Piazza ha preso carta ed ha firmato l'ordinanza a carattere d'urgenza fino al 31 marzo consentendo da ieri stesso ai ricompattatori di poter conferire di nuovo a Cava dei Modicani.

Pippo Spalla in vetrina con il gruppo «Arte-amicizia-rispetto»

IL RICONOSCIMENTO. «Il trionfo amaro dell'innocente», selezionato da Tony Alonzo, diventa una copertina

NADIA D'AMATO

CHI È. Pippo Spalla è un vittorinese che, in passato, è stato anche impegnato in politica e che, adesso, scoperta questa vocazione per l'arte, sta letteralmente bruciando le tappe e in poco tempo è diventato un autore famoso.

Nuovo prestigioso riconoscimento per l'artista vittorinese Giuseppe Spalla che, dopo anni di stop, è tornato al suo antico amore per l'arte e la pittura. Il suo dipinto "Il trionfo amaro dell'innocente" è stato infatti scelto dal Gruppo di artisti di Arte-Amicizia-Rispetto per la copertina numero 42.

Queste le motivazioni dell'amministratore del gruppo, il grande artista Tony Alonzo: "L'opera che abbiamo voluto premiare questa volta, offrendole il privilegio della nostra copertina, è un dipinto di Pippo Spalla, un artista che ha già dato occasione di farsi ammirare per alcuni lavori, pregni di significati e di suggestive simbologie. Il suo è uno stile molto personale, in cui riecheggiano le stagioni più felici della metafisica.



IL TRIONFO AMARO DELL'INNOCENTE

«I suoi lavori sono pregni di significati e di suggestive sinergie che meritano di essere poste in rilievo»

Le sue opere sembrano attimi rubati a un ricordo o a un sogno, catturati e trasportati sulla tela, come testimonianza delle vestigia di un passato arcaico che riaffiora nell'universo onirico dello spettatore. Mi piace sottolineare il fatto che nelle sue composizioni, l'artista non copia da immagini del web, ma si limita a trasferire su tela quello che la sua fantasia e la sua creatività gli suggeriscono. Questo dipinto, in particolare, si ispira al 'Llanto' (pianto) per Ignacio Sanchez Mejias', meglio conosciuta come 'A las cinco de la tarde' (Alle cinque della sera), che il noto poeta spagnolo Federico Garcia Lorca scrisse per l'amico torero, morto per l'incornata ricevuta da un toro durante una corrida. Ecco allora un susseguirsi di simboli che si stagliano in una dimensione quasi teatrale e si susseguono nel silenzio assordante e surreale di quest'opera. In primo

piano il toro con la schiena insanguinata e un corno che, dopo avere inferto il colpo mortale al torero, reca ancora le tracce del suo sangue. La spada con cui il torero avrebbe dovuto uccidere il toro, come da copione, la cui ombra sembra volere fermare le lancette dell'orologio più grande, proprio alle cinque della sera, l'ora in cui è morto il torero Ignacio Sanchez Mejias, la stessa ora che rimbalza come una funerea eco anche sugli altri due orologi più piccoli. In alto a sinistra, la figura stilizzata del torero morente appare come avvolta dalla rossa 'mantilla' che stavolta è coperta del suo sangue e non di quello del toro. Infine una sfera sospesa sopra una colonna, come il destino dei due contendenti nell'arena, sempre sospeso tra la vita e la morte. Il trionfo del toro, è davvero un 'trionfo amaro dell'innocente', perché non sa che la legge degli uomini lo condannerà".